



Adorazione Eucaristica

Gesù, "Libertà" di Dio

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Pregghiera (Insieme): Noi ti adoriamo, Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Pregghiera (Insieme): Noi crediamo in te, Signore Gesù, presente nel Sacramento del tuo amore e, prostrati davanti al tuo altare, ti ringraziamo e ti adoriamo. Tu sei il nostro Salvatore e Maestro, crocifisso per i nostri peccati e risuscitato per la potenza del Padre. O Signore misericordioso, vieni e rimani in noi, perdona i nostri peccati e donaci la pace. Allontana dai nostri cuori ogni dubbio e ogni timore e rafforza in noi la fede nella tua passione e nella tua risurrezione, così che, per la tua grazia, possiamo vivere intensamente il nostro battesimo e così fare l'esperienza della vita eterna nel tuo Regno.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Libro del profeta Isaia

(Is 1, 16-20)

Lettore 1

Così dice il Signore al suo popolo:
"Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatta, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada".

Meditiamo con il salmo 17

Lettore 2:

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore mia roccia,
mia forza, mio liberatore.
Mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.
Invoco il Signore, degno di ogni lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido.

Dai “Sermoni” del Beato John Henry Newman, vescovo e cardinale

Lettore 3:

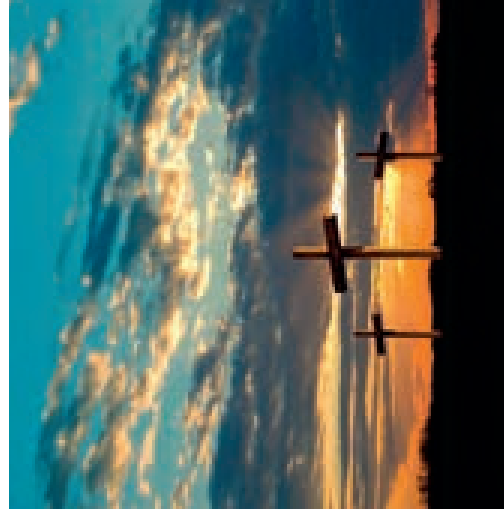
Se non abbiamo un vero amore per Cristo, non siamo suoi veri discepoli; e non possiamo amarlo senza nutrire una profonda e sentita gratitudine nei suoi confronti; ma non potremmo provare una vera gratitudine se non sentissimo in profondità quello che lui ha sofferto per noi.

Dico che ci sembra impossibile, considerando attentamente le cose, che qualcuno possa giungere all’amore di Cristo senza provare nessuna pena, nessuna angoscia, al pensiero dei crudeli dolori che lui ha sofferto, senza sentire nessun rimorso per aver contribuito a causarli con i propri peccati.

So benissimo, fratelli, che il sentimento non basta; che provare dolore per le sofferenze di Cristo, e tuttavia non giungere fino ad osservare la sua parola, non significa amarlo veramente, ma farsi beffa di lui. Il vero amore sente rettamente e agisce rettamente; ma come l’ardore dei sentimenti non accompagnato da una condotta religiosa è una sorta di ipocrisia, così un onesto comportamento privo di sentimenti profondi è una forma di religione molto imperfetta ...

Nell’Apocalisse si dice: “Ecco, viene con le nubi; e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che l’hanno trafitto; e su di lui faranno lamento tutte le tribù della terra” (1, 7).

Un giorno, fratelli miei, noi risorgeremo: ciascuno di noi sorgerà dalla sua tomba e vedrà Gesù Cristo.



Vedremo colui che fu appeso alla croce, vedremo le sue ferite, vedremo le piaghe delle sue mani, dei suoi piedi, del suo costato. Vogliamo essere tra quelli che, allora, piangeranno e si lamenteranno, o tra quelli che proveranno gioia? Se non vogliamo piangere quando lo vedremo, dobbiamo rattristarci ora al pensiero di lui.

Mettiamoci dunque alla sua presenza, contempliamolo con amore mentre è appeso sulla croce.

Avviciniamoci, supplichiamolo di guardarci come ha guardato il ladrone pentito; diciamogli: “Signore, ricordati di me, quando sarai giunto nel tuo regno” (Lc 23, 42), cioè: “Ricordati di me, Signore, nella tua misericordia. Non ricordare i miei peccati, ma la tua croce: ricordati delle tue sofferenze, ricordati che hai sofferto per me, peccatore. Nell’ultimo giorno ricordati che io, durante la mia vita, ho sentito le tue sofferenze, che ho sofferto sulla mia croce accanto a te. Ricordati di me allora, e fa’ che adesso io mi ricordi di te”.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 4, 1-11)

Presidente/Lettore 4

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, di’ che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai tuoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia ad urtare contro un sasso il tuo piede”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo”.

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”.

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano.

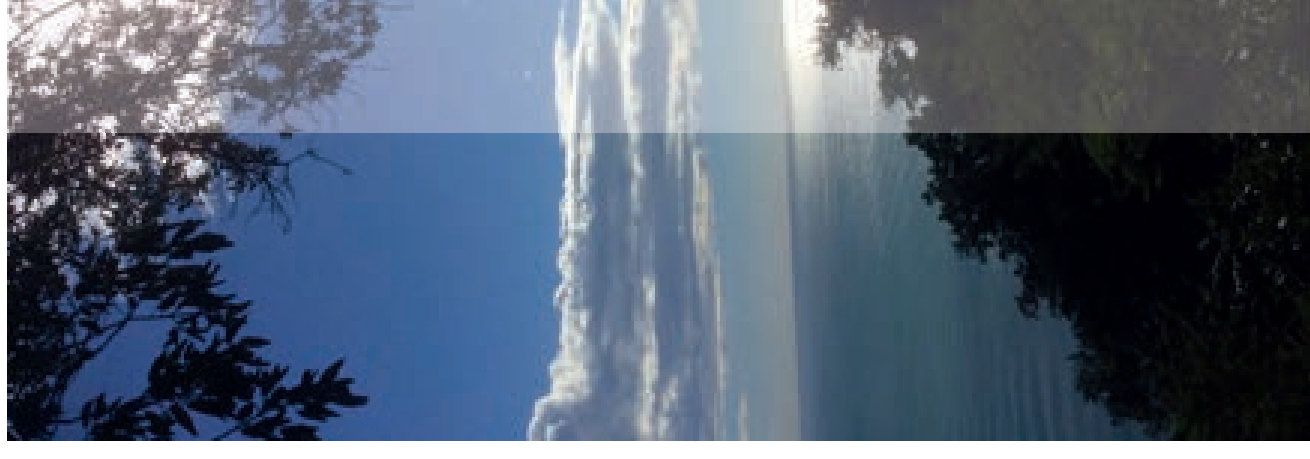
Meditazione

(Lettore 5 oppure lettura personale silenziosa):

Ed eccoci, infine, nel deserto ...

Dopo gli ultimi giorni di carnevale, presi a volte dal divertimento “obligato”, a cui, in questa come in altre circostanze il mondo ci consegna, finalmente siamo esortati dalla liturgia a riprendere in mano il “manuale delle istruzioni” della nostra vita, insieme a Gesù e al suo Vangelo, nella solitudine del deserto ...

Un “manuale delle istruzioni”, il Vangelo, consegnato a noi dal Padre, “a caro prezzo”; il prezzo del sangue di suo Figlio Gesù, donato a noi per comprendere come poterci muovere al meglio, cercando di fare meno danni possi-





bile e di capire il filo conduttore della storia, della nostra storia personale, spesso così confusa e scoraggiante ...

Nel deserto comprendiamo quanto Gesù sia vicino all'umanità; Gesù, che riceve il batte-

simo da Giovanni mettendosi in fila con i penitenti, fa ora l'esperienza di quanto sia difficile per l'uomo scegliere.

Una difficoltà, quella di scegliere, che fa capo ad una presenza che abita il deserto del cuore dell'uomo ... il Diavolo. Di lui si parla sempre troppo o troppo poco; o lo si snobba (dimenticando il suo ruolo, all'origine della Storia della Salvezza) o gli si dà troppa importanza (attribuendogli prerogative divine e dimenticando invece che è solo una creatura, ribelle al Creatore). Cadendo in questi due atteggiamenti rischiamo grosso... Nel primo caso quando cioè irridiamo la figura di Satana, come se fosse semplicemente inventata, mitologica, "genere letterario" utilizzato per spiegare il male in senso ampio, corriamo il rischio di presumere

di essere onnipotenti, di riuscire sempre ad essere padroni delle situazioni, mentre i fatti, ci smentiscono alla grande. Nel secondo caso, quando cioè diamo troppa importanza al Demonio, rischiamo invece di non ammettere a noi stessi di aver ricevuto da Dio l'intelligenza e la volontà, tratti distintivi della nostra umanità, doni che ci permettono, (illuminati e sostenuti dalla Grazia) di individuare, scegliere e operare il bene e di rifiutare ciò che è male. In sintesi: chi ride del Maligno dice: "tutto il bene che c'è nella mia vita è solo merito mio". Chi gli dà invece più valore di quello che effettivamente ha dice: "tutto il male di cui faccio l'esperienza è opera sua, non mia". Due facce della stessa medaglia ... in entrambi i casi l'uomo è al centro di tutto ... è la presenza più importante ... questa è la radice del peccato d'origine! Satana è lasciato libero da Dio nei confronti di Gesù è creatura ribelle e il Signore rispetta questa sua scelta di ribellione. Il Maligno sfrutta ciò che è parte del quotidiano della vita dell'uomo, ciò che è "legittimo" nella vita dell'uomo, per tentare di sviarlo dal compiere la volontà del Padre.

E per questo Gesù è tentato innanzitutto sul cibo. "Sarai pure il Figlio", dice il Diavolo a Gesù, "ma visto che hai scelto di divenire uomo e hai la missione di Messia da compiere tra gli uomini, hai bisogno di nutrirti, perché, in quanto uomo, avverti anche tu *i morsi della fame*. Utilizza i tuoi "superpoteri" e trasforma le pietre in pane dunque ...". Gesù controbatte ricordando che se "il Figlio si è fatto carne" è per condividere in tutto la fatica dell'umanità affamata, che con il duro sudo-

re della fronte è chiamata a guadagnarsi il pane. Ma ricorda anche che l'umanità, se vuole davvero vivere una vita nuova in Lui, se vuole tornare a vivere la condizione di vita di Adamo ed Eva nel paradiso prima del peccato originale e trovare così senso alla condizione tragica della propria esistenza attuale, deve ricordarsi che il nutrimento vero, quello che sostiene e dà senso a tutti gli sforzi quotidiani per conquistare di che vivere, è il nutrimento che viene dal fare la volontà del Padre, che è manifestata nella Sua Parola.

“Ma”, continua il Maligno, “se la tua missione è veramente quella di salvare l'umanità e rendere credibile la figura del Padre, compi qualcosa di eclatante ... utilizza gli *effetti speciali* e gettati dal pinnacolo del tempio, obbligando così gli angeli a venirti a sorreggere, affinché il tuo piede non abbia ad urtare il suolo. Così tutti saranno obbligati a riconoscere la vostra divinità”. “O Satana”, risponde Gesù “il Padre mio non va manipolato ma lodato. E l'uomo è la creatura che più di ogni altra ha la capacità e la libertà per verificare e riconoscere la presenza e l'amore di Dio. Una libertà che implica anche la possibilità di non riconoscere o di riconoscere e rifiutare un amore così grande”. Sì, decisamente, secondo questo modo di ragionare del nostro Dio, il sensazionalismo rovinerebbe di certo tutta la Storia della Salvezza...

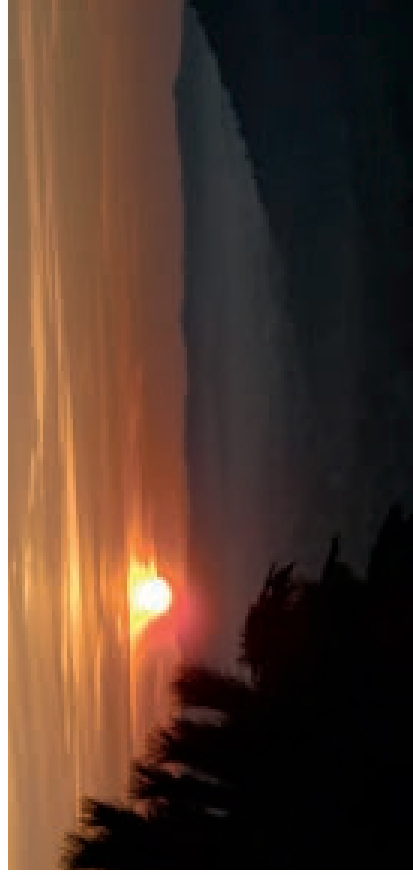
Infine, Gesù viene tentato circa la necessità di scendere a patti con le strutture perverse di potere che governano il mondo. Se vuole raggiungere lo scopo deve scendere a patti con ciò che è corrotto, perché è

più facile! E chi l'ha detto che l'annuncio della Salvezza debba essere per forza qualcosa di facile! Gesù rifiuta il compromesso con il mondo, perché sa bene che il Suo Regno non è di questo mondo e perché



è vero uomo, e in quanto vero uomo è capace di dire di no a ciò che è male. Ciò che è chiamato a realizzare è far capire all'uomo l'amore che Dio ha per lui. L'alleanza con i poteri del mondo avrebbe fatto fallire questa sua missione. Ed è per questo che, da uomo libero dice no alla proposta di Satana. A seguito di questo no, la storia di Gesù prenderà una piega ben diversa da quella che ci saremmo aspettati riguardo alla vita di uno che promette liberazione e salvezza ad un popolo. È la croce il trono che al Cristo sarà preparato dal corso degli eventi e dal quale Egli instaurerà il Suo Regno.

Tiriamo le conclusioni per noi fratelli! La Quaresima ci propone piccoli sacrifici, piccoli segni. Privandoci di ciò che delizia i nostri sensi, ricordiamoci che lo facciamo per essere liberi di dare spazio a Dio che parla e ci suggerisce ogni giorno cammini di vita eterna. Sforzandoci di meditare quotidianamente la Sua Parola, cerchiamo di verificare la direzione verso la quale Lui



vuole che ci mettiamo in cammino, imparando a non pretendere che Lui si pieghi al nostro volere. Se questo ci è difficile, nella preghiera, educiamoci a chiedergli il dono di una grande umiltà. E sempre nella preghiera, impariamo a rendergli grazie per avere scelto un metodo così straordinariamente umano per rivelarsi a noi; un metodo che rispetta i nostri tempi, il nostro consenso o dissenso, la nostra fatica a comprendere e a convertirci. E, sempre in questo cammino quaresimale, apprendiamo a guardare alle nostre croci come a delle fondamenta che, con il permesso di Dio, la nostra storia personale ha voluto e continua a voler porre come base per edificare, a partire dalle nostre vite, il Regno di Dio.

Preghiera responsoriale

Con il desiderio forte di iniziare a vivere con un cuore nuovo, nella libertà dei figli di Dio, chiediamo a Dio nostro Padre di ascoltare le nostre preghiere e di darci la forza di vivere cercando e sforzandoci sempre di compiere la sua volontà:

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci Signore!*

- Perché la Chiesa si disseti con la Parola di Dio, da essa si lasci guidare sulle strade della storia, per esprimere frutti di santità, **Preghiamo:**
- Per coloro che sono rivestiti di autorità, affinché svolgano il loro mandato con spirito di servizio, perpendo sempre Dio Padre come “l’origine” dell’autorità ricevuta, **Preghiamo:**
- Perché gli uomini sappiano resistere alle tentazioni del potere, del possesso e del piacere, gli idoli di sempre, **Preghiamo:**
- Per i battezzati, perché accolgano con riconoscenza l’invito alla conversione di questo tempo di Quaresima e si impegnino nell’itinerario della riscoperta di una fede autentica e matura, **Preghiamo:**
- Per noi che partecipiamo a questo momento di adorazione; affinché il Signore scardini le nostre resistenze e ci renda aperti alla sua voce e al suo appello d’amore, **Preghiamo:**

Padre Nostro

Preghiamo (*Presidente*): Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

Reposizione del Santissimo Sacramento

Benedizione (Se presente un sacerdote)

Canto